

Dolcetta: jobs act, il lavoro non nasce per decreto

Il vicepresidente di Confindustria: sindacati, sciopero inutile ma restano nostri interlocutori



La riforma

La sensazione è che servirà a stabilizzare i contratti dei precari. Al voto nel 2016? Se lo dice Renzi...
Nando Santonastaso

La domanda è scontata quanto inevitabile: cosa faranno le imprese ora che il jobs act è legge? Cadrà ogni alibi sulle assunzioni? Stefano Dolcetta, vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali, è cauto: «Non si creano posti di lavoro per decreto», dice. E spiega: «La riforma è sicuramente un passo in avanti verso un mercato del lavoro meno ingessato e assume anche un valore simbolico perché dimostra agli stranieri che in Italia le regole possono essere cambiate. Agli investitori stranieri, però, interessa non solo la flessibilità dei contratti, ma anche il quadro di insieme delle regole del nostro Paese».

Quindi sarà complicato prevedere assunzioni ex novo anche ora che l'articolo 18 di fatto non esiste più?

«Le imprese non hanno mai detto che non si assume in Italia a causa dell'articolo 18. La crescita dell'occupazione dipende principalmente dalla congiuntura economica: se non si esce dalla crisi, sarà difficile prevedere un rilancio forte dell'occupazione. La mia sensazione è che il Jobs act potrà però quanto meno favorire la stabilizzazione dei contratti, contribuendo in modo importante alla riduzione della precarietà».

Vuol essere più chiaro?

«La legge di stabilità introduce un incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato del 2015. La decontribuzione per tre anni dovrebbe riguardare anche le nuove assunzioni conseguenti alla trasformazione dei contratti a tempo determinato. Se sarà così potrebbero essere molte le imprese che coglieranno questa opportunità. Sento fare diverse previsioni e si parla anche di numeri importanti».

Il taglio del costo del lavoro sulle nuove assunzioni e le misure previste per l'Irap non incoraggiano a sufficienza i piani di assunzione delle imprese?

«Certamente l'eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap è un passo avanti. Ma, ripeto, pensare che dalla sera alla mattina questo ed altri provvedimenti decisi dal governo e approvati in Parlamento possano far crescere in modo significativo l'occupazione mi sembra azzardato o quantomeno ottimistico».

Ma intanto il 12 dicembre Cgil, Uil e Ugl andranno allo sciopero generale: che ne pensa?

«Non entro nel merito di una decisione che spetta unicamente ai sindacati promotori dello sciopero. Non sono convinto, però, che lo sciopero risolva i gravi problemi che abbiamo. Ciò detto penso che il sindacato rimanga per Confindustria un interlocutore con il quale confrontarsi in modo franco e responsabile».

Il premier non sembra pensarla come lei. E potrebbe pensare alle elezioni già nel 2016: ci crede anche lei?

«La stagione della concertazione è finita, ma sappiamo bene quanto è difficile lasciarsi alle spalle le vecchie abitudini. Il premier è una guida autorevole e in questo momento sa cosa è più opportuno fare. Il voto nel 2016? Non posso escluderlo ma non mi pare che sia la priorità del momento».

Lei ha avuto il coraggio di riportare in Italia, ad Avezzano per la precisione, una lavorazione che prima aveva allocato nella Repubblica Ceca: si è mai pentito?

«Per niente anche se devo confessare che abbiamo dovuto superare enormi ostacoli burocratici prima di poter attivare l'impianto. Controlli di tutti i tipi, difficoltà spesso marginali sollevate da questo e quell'ente. Ho pensato agli Stati Uniti dove i governatori dei singoli Stati fanno a gara per velocizzare le pratiche di insediamento di un'azienda straniera. Obama farebbe una festa per ogni imprenditore che tornasse dall'estero negli Usa: io ad Avezzano non ho avuto un grazie da nessuno».

E' ancora la burocrazia il male più grave per gli imprenditori?

«Senza alcun dubbio. Non lo racconta solo la mia esperienza ma quella di tantissimi imprenditori che combattono ancora per affermare il loro diritto di fare impresa in questo Paese. Mi creda, non è per nulla scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

